

Marzo
2015



SEAS

in famiglia

Chi ci sposterà la pietra?

La mattina dopo il sabato le donne si alzarono presto per andare a ungere il corpo di Gesù morto. Lo amavano molto. Erano convinte: era morto. Era finita. Era finita la storia. Era finita una bella illusione. Fecero buon viso e continuarono come potevano, ma l'amore le portava a questo. Ed erano lì preoccupate su chi poteva andare ad aprire il sepolcro: un masso, che si faceva ruotare per coprire l'ingresso del sepolcro. Questo le preoccupava. Stavano parlando. «Chi ci rotolerà via il masso?». Il Vangelo dice: «Era una pietra molto grande». Il resto lo sappiamo: trovarono il masso rotolato via, l'annuncio dell'angelo che Gesù era vivo e poi uscirono correndo tremanti, senza dire niente a nessuno, perché erano spaventate a morte.

Abbiamo rivissuto qui, con letture sulla storia della salvezza, del popolo ebraico, del popolo di Dio ..., tutti quei secoli di storia si schiantano, falliscono contro un masso che sembra nessuno possa muovere. Tutte le promesse dei profeti, le illusioni, le speranze finiscono qui, si schiantano

su un masso.

Quante volte la nostra vita cristiana, la nostra vita al seguito di Gesù, si trova a un tratto a preoccuparci di chi rotolerà via il masso? E così passiamo la vita!

Se questo si può, se questo non si può, come posso essere più buono, come posso essere migliore, o come posso risolvere questo problema o quell'altro, sempre di fronte a un masso! Che mi rendo conto di non poter muovere! E questo ci lega, ci toglie libertà, non ci lascia volare! Non ci lascia essere noi stessi! E quindi mi azzarderei a dire che ci fa dimenticare perfino il nostro nome! Quante volte, ore, giorni, settimane, mesi e anni a pensare a chi mi rimuoverà il masso. Questo è un fallimento.

Quando ci dice: «Guarda, la pietra viene rimossa, guarda che chi state cercan-

do, è vivo accanto a te» ci prende paura e usciamo fuggendo! E preferiamo la sicurezza che ci dà il nostro rimuginare su chi possa spostare il masso, preferiamo questo, all'insicurezza di averlo vivo accanto! A ciò che in ogni momento qualcosa di nuovo, audace, creativo ci ispira! A ciò che ci ispira la vita del Risorto.

Oggi, guardando la cavillosità di queste donne chiediamoci se anche la nostra vita è così. Chiediamoci se siamo convinti che il masso è stato rotolato via e dentro non c'è nessuno.

A parole diciamo: «Sì, siamo tutti convinti», quindi se siete convinti, ditemi: perché perdete tempo chiedendovi chi vi toglie la difficoltà? Lo avete vivo accanto a voi! Egli è risorto! Egli è vivo! Egli è con noi! Che invece di sen-

tire la tristezza del rimuginare su chi vi rimuoverà il masso della difficoltà, sentite lo stupore dell'incontro con Lui, questo stupore che trasforma, questo stupore che cambia la vita!

E chiediamo a Gesù, ognuno per sé e per tutti: Signore, che io senta la meraviglia dell'incontro con Te, che non mi avviluppi la vita in questioni secondarie, in questo, quello, se potrò, se non potrò.

Che senta l'allegria, la meraviglia, la gioia, lo stupore, di saperti risorto, vivo, accanto a me e questa non è una finzione.

Ci restano due strade: o crediamo nella pietra che chiude il sepolcro e domandiamoci chi ce la sposterà, o crediamo che Egli è già uscito dal sepolcro e ci sta accompagnando.

Quello che celebriamo oggi è questa seconda via: Egli è vivo. Incontriamoci con Lui. Lasciamoci incontrare con Lui affinché così ci cambi la vita.

Crediamo che la pietra possa essere rimossa: è la speranza cristiana.

È questa la fede di Pasqua.

La Quaresima del Pane
Il bilancio della Parrocchia
Gita in ... Val di Magra
Programma della Settimana Santa

La Quaresima del Pane

Dal 21 febbraio al 22 marzo 2015 la Chiesa di S. Elisabetta Anna Seton di Livorno, in pieno periodo quaresimale, è diversa dal solito: diversa per la presenza di sette installazioni realizzate dalla Associazione *LavorareCamminare* di Livorno, che affrontano un tema comune dal titolo *Il Nostro Pane Quotidiano*.

Un tema, quello del *pane*, che ha numerosi riscontri nello spirito e nella religiosità cristiana. Nel libro della Genesi è il comando divino «Con il sudore della tua fronte mangerai il pane» (3.9); Betlemme in ebraico significa «città del pane»; frequentemente Gesù Cristo si identifica con il pane («Io sono il pane: chi viene a me non avrà più fame» Gv 6.35, «Io sono il pane disceso dal cielo» Gv 6.41, «Io sono il pane della vita» Gv 6.48); la moltiplicazione dei pani (e dei pesci) è episodio centrale del racconto della predicazione di Cristo; nell'Ultima Cena (Lc 22.19) Gesù «prese un pane, lo spezzò e lo diede loro dicendo «questo è il mio corpo»». Del resto, il titolo scelto dagli artisti per il loro progetto installativo è un'esplicita citazione del *Padre Nostro*.

Per tutti questi motivi è sembrato naturale proporre le riflessioni degli artisti sul *Nostro Pane Quotidiano* in una Chiesa, che non è soltanto un luogo di culto ma anche il centro vivo e vitale di una comunità, che vi si raccoglie e condivide opinioni e riflessioni. Naturalmente il contributo degli artisti non poteva essere che artistico, cioè *laico*, ma questo non impedisce che il pane sia un *luogo* di convergenza di varie e diverse sensibilità, e che i suoi aspetti antropologici ed esistenziali non possano avere eco negli aspetti spirituali e religiosi. Una tale convergenza potrebbe anzi superare la logica contrappositiva, di *aut-aut*, del modello culturale che ancora domina la società (se x è il bene e non può essere che il male), producendo incomprensione, intolleranza, dunque infelicità.

Gli artisti partono dalla considerazione che al pane sia annesso un senso profondo, che sia l'alimento della sopravvivenza e radice stessa della condizione umana, oltre che il cibo che esprime ogni metafora spirituale. Nessun oggetto della vita quotidiana possiede un più intenso senso di esistenza, una più stretta identificazione con la vita, un più immediato ruolo simbolico spinto fin dentro i confini della sacralità. Umanamente, il pane è l'alimento che assicura la sopravvivenza, la certezza della diffusione del benessere, la trasmissione di atti e riti legati strettamente alla memoria e all'identità dell'uomo.

Il pane, nella cultura contadina, è prodotto nelle case e nei cascinali, richiede attenzione, sacrifici, risvegli nel cuore della notte, manipolazioni faticose, cottura nel forno, estrazione di magiche forme rotonde in mezzo ad effluvi di calore e di odori da riempire la casa e svegliare dai sogni figli e nipoti. Tutto



Fabrizio Giorgi propone il suo Trittico del Pane in cui panini incellofanati e un codice a barre tradiscono la metamorfosi del pane in oggetto di consumo e si confrontano con un pane spezzato (per la condivisione) da cui traluce una suggestiva luce spirituale.



Manlio Allegri riflette (A ognuno il suo pane) sui rapporti tra pane e condizione sociale: pane dorato per pochi ricchi, pane inquinato da catrame ed altri veleni per i più, il «tazzo di pane» tragico miraggio di sopravvivenza per i poveri ed i migranti per mare.

SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XXV - NUMERO 3 - MARZO 2015

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Cossu, P. Giardi, L. Kucich.

un mondo di lavoro, di dura quotidianità, ma anche di gioia di vivere e di sicurezza del futuro in un mondo irto di difficoltà e di drammi.

Porre il pane, e il pane quotidiano, al centro di una riflessione sull'uomo, sulla sua sensibilità e sulla sua civiltà significa partire da queste premesse. Ma significa anche porre delle questioni di fondamentale importanza: quanto di quei valori sia perduto e quanto sia recuperabile; che cosa sia diventato, oggi, ciò che in un passato



I Santini Del Prete citano una raccomandazione della nonna: «Non sciupare neanche una briciola di pane, altrimenti, quando sarai morto, Gesù ti accenderà le dita e ti manderà a cercarlo tutto». La parsimonia e il rispetto per il lavoro e per la fatica degli uomini. Valori da recuperare.

non troppo lontano era fondamento di vita, rito, senso religioso delle cose; se e quanto la distribuzione del pane, cioè delle risorse vitali, nel nostro mondo globalizzato sia equa o quanto sperequata e quindi iniqua; se, infine, sia concettualmente giusto proporre una riflessione retrograda (annettendo al termine un senso eticamente neutro) su un'eventuale ammissione di errori commessi per l'ansia del procedere.

Questa è la problematica proposta dagli artisti ad una comunità che, dall'interno della sua fede, potrà arricchirla con le sue personali considerazioni. Del resto anche l'approccio degli autori al tema è del tutto libero e autonomo, come se ciascuno *mangiasse del proprio pane*: ma con qualcosa in più, il desiderio ed il piacere di dividerlo.

In conclusione un tema, quello del pane quotidiano, intenso e allo stesso tempo umano e divino, adatto alla meditazione di una comunità che si riconosce in una scelta religiosa, quella dei fedeli della Parrocchia di S. Seton, e che intenda questo periodo della Quaresima come un'occasione aperta ai problemi dell'uomo e del suo mondo.

Bruno Sullo

In chiesa, oltre a quelle riprodotte nell'articolo, sono presenti altre due opere:

Bruno Sullo offre un quadro forte, sette pani (uno per ogni giorno della settimana) trafitti da grossi chiodi e grondanti angue, testimoni di un Sacrificio del pane che si richiama esplicitamente al Sacrificio per eccellenza.

Paolo Netto espone un'opera volutamente minimale sia nel titolo (*Senza titolo*) che nella sostanza (un rozzo e nudo tavolaccio), che trascende il tema specifico del pane per proporre la luce come vita ed alimento universale di vita.



Sergio Cantini presenta un'opera scabra e dolorosa intitolata *Le due facce della medaglia*, con cui medita sulla sperequazione delle risorse nel mondo: da un lato pane in sovrabbondanza e sprecato,



Piero Mochi, che da molti anni lavora producendo esclusivamente *Pesci di legno*, ineluttabile ha con naturalezza associato ad essi i pani, proponendo un'intensa trascrizione personale ed una meditazione sul celebre episodio evangelico.

Bilancio Parrocchiale 2014

a cura del C. P. A. E.

ENTRATE			USCITE		
ATTIVO AL 31-12-2013	Euro	950,06	VARIE E MANUTENZIONE	Euro	737,57
RACCOLTA MESSE	Euro	11.118,36	ARREDI	Euro	3.160,80
COPPO (offerte Messe, matrimoni, battesimi, stanze, ecc.)	Euro	11.211,93	SERVIZIO SACERDOTE E DIACONO	Euro	5.456,00
BENEDIZIONI FAMIGLIE	Euro	10.504,65	SPESE CULTO	Euro	1.234,00
CARITÀ	Euro	4.502,62	CARITÀ	Euro	2.042,00
ENTRATE C/O TERZI (vedi pagina seguente)	Euro	14.032,87	CATECHISMO E ATTIVITÀ PASTORALI	Euro	310,00
RENDITA PARROCCHIA (interessi bancari)	Euro	1.110,39	CANCELLERIA E TIPOGRAFIA (di cui € 2.180 per il Giornalino)	Euro	3.330,40
			GIORNALIE LIBRI (di cui € 4.200 per libretto OZANAM)	Euro	4.790,40
			ASSICURAZIONE, TASSE, ENERGIA ELETTRICA, GAS	Euro	5.946,36
			USCITE C/O TERZI (vedi pagina seguente)	Euro	14.032,87
			PULIZIA LOCALI	Euro	3.990,00
			FONDO MANUTENZIONE CHIESA	Euro	8.000,00
TOTALE ENTRATE	Euro	53.430,88	TOTALE USCITE	Euro	53.034,46
SALDO ATTIVO AL 31.12.2014			53.430,88 – 53.034,46 = EURO 396,42		
GRUPPO VOLONTARIATO VINCENZIANO			FONDO MANUTENZIONE CHIESA		
ATTIVO AL 31.12.2013	Euro	2.974,40	SALDO AL 31.12.2013	Euro	71.326,61
ENTRATE 2014	Euro	707,00	IMPIANTO FOTOVOLTAICO	Euro	4.397,63
DISPONIBILITÀ 2014	Euro	3.681,40	ACCANTONAMENTO 2014	Euro	8.000,00
USCITE 2014	Euro	702,00			
ATTIVO AL 31.12.2014	Euro	2.979,40	SALDO AL 31.12.2014	Euro	83.724,74

RACCOLTA C/O TERZI - 2014 -

		ENTRATE	USCITE
GIORNATA MISSIONARIA		510,00	510,00
GIORNATA PRO-SEMINARIO		450,00	450,00
QUARESIMA DI CARITÀ		2.267,47	2.267,47
CARITÀ DEL PAPA		200,00	200,00
TERRA SANTA		160,00	160,00
Da "Mercatino di Natale"	692,00		
Da "adozioni a distanza"	315,00		
Da attivo "Casa di Accoglienza"	4.243,00		
Totale	10.425,40	10.425,40	10.425,40
TOTALI		14.032,87	14.032,87

UN COMMENTO AL "BILANCIO"

Intanto vogliamo informarvi che ancora non abbiamo riunito il CPAE e il Consiglio Pastorale Parrocchiale per esaminare ed approvare il Bilancio: aspettiamo il "capitolato" per i lavori di ristrutturazione generale.

Dobbiamo comunque anche quest'anno ringraziare il Signore per la generosità espressa dai parrocchiani: non ci manca il necessario per sostenere la sua esistenza nelle necessità materiali, per affrontare le spese ordinarie. Anzi, anche quest'anno si è potuto accantonare qualcosa per le eventuali necessità straordinarie come le future ristrutturazioni conservative.

Una constatazione è stata fatta: anche il nostro bilancio risente certamente della crisi economica che si sta attraversando si può notare dalla diminuzione di alcune voci di "entrata".

Pensiamo alle difficoltà che si sono manifestate in tante famiglie, alla mancanza di lavoro che tanti hanno perso o è comunque diventato ancora di più precario, alle pensioni che hanno perso una parte notevole del loro valore reale, al numero crescente di famiglie che sono venute a bussare anche alla parrocchia per avere un aiuto: è anche pensando a tutto questo che voglio ringraziare tutta la comunità di avere comunque pensato anche alla chiesa.

Don Gino

Gita in ... Val di Magra

La mattinata si presenta bene: cielo sereno, freddino giusto, solita compagnia o quasi per qualche defezione eccellente. Si caricano le vettovaglie nella pancia capiente del pullman e, poi, via fra il sordo rumore del motore e il ripetere calmo delle Lodi mattutine. Dove andiamo? A Bocca di Magra. Il viaggio è breve lungo l'autostrada, e improvvisamente, attraversando un ponte, dopo esserci lasciati alla spalle Carrara, ci accorgiamo di essere entrati dentro una cartolina illustrata. Davanti a noi il fiume che avanza lento verso il mare, a destra una grande collina talmente piena di pini che sembra scoppiare e, a sinistra, l'incomparabile scenario delle Alpi Apuane coperte, sulle cime, di neve fresca e, più in basso, segnate dai colpi dell'uomo per raccogliere il loro tesoro bianco, "il marmo".

Si scende. Ammiriamo il paesaggio e i numerosi depositi di barche che stanno lì come giganti addormentati e che aspettano di svegliarsi quando la buona stagione le chiamerà a tuffarsi nel loro habitat naturale.

A piedi ci incamminiamo su per la collina boscosa e, in alto, intravediamo tra i pini un vero-finto castello, modernizzato con aggiunte recenti, meta della nostra prima tappa: il convento dei frati carmelitani. In attesa della Messa visitiamo i giardini del maniero fino a una Cappella che racchiude all'interno un pregevole Volto Santo uguale, o comunque molto simile, a quello conservato e venerato nel Duomo di Lucca. Dopo la Messa è giunta l'ora di soddisfare le esigenze del corpo, ci aspettiamo di essere accolti in un bel refettorio con lunghi tavoli pronti per essere apparecchiati, ci aspetta invece una saletta-aula per mini congressi con sedie munite di piccolo scrittoio che sarà per ognuno di noi il tavolo da pranzo. Abbiamo mangiato ugualmente bene senza sentire il minimo sacrificio, anche se abbiamo capito che l'ospitalità non deve essere la dote preminente di questi frati.



Nel pomeriggio partenza per Monte Marcello, paesino immerso nel verde e di una bellezza unica nella sua semplicità. Evidentemente è un paese di villeggiatura perché le persone che incontriamo sono solo quattro, la pace e il silenzio che vi regnano sono impagabili. Seguendo un cartello indicatore ci troviamo davanti a uno spettacolo inconsueto: il Golfo della Spezia ci appare tutto intero, chiuso dalle isole di Palmaria, Tino e Tinetto partente dalla base di Monte Marcello fino al promontorio di Portovenere, con al centro, come in uno scrigno la città di La Spezia. Al ritorno, abbiamo ammirato il lungomare versiliese con i suoi stabilimenti balneari pronti a ricevere i villeggianti estivi che scenderanno dalle opime città del nord.

Questa volta niente pitture da vedere, ma sarebbe stato arduo per qualsiasi pittore riportare su tela quello che abbiamo ammirato. Alla prossima.

Paolo Giardi

PROGRAMMA DELLA SETTIMANA SANTA

29 MARZO 2015: DOMENICA DELLA PALME

Ore 10.30: Benedizione dei rami di ulivo e delle palme fuori della chiesa e processione in piazza Maria Lavagna per l'ingresso.

Ore 11.00: S. Messa "Della Passione del Signore".

30 MARZO 2015: LUNEDÌ SANTO

Ore 18.30-20.30: Liturgia Penitenziale con meditazione guidata sul "*Servo sofferente di Isaia*".

1 APRILE 2015: MERCOLEDÌ SANTO

Ore 17.30: in Cattedrale S. Messa del Crisma durante la quale saranno benedetti gli Oli Sacri e i sacerdoti rinnoveranno le promesse fatte nel giorno della loro ordinazione.

2 APRILE 2015: GIOVEDÌ SANTO

Ore 18.00: S. Messa "Nella Cena del Signore" con il Rito della lavanda dei piedi. Alla fine della Messa processione e intronizzazione del SS. Sacramento presso l'Altare della Reposizione.

Ore 21.30: Adorazione Eucaristica comunitaria.

3 APRILE 2015: VENERDÌ SANTO

Giorno di digiuno e astinenza

Ritiro dei bambini e ragazzi della Catechesi e Prima Confessione per i bambini che si preparano alla Prima Comunione.

Ore 7.30: Ufficio delle Letture e Lodi mattutine.

Ore 18.00: Azione Liturgica "Nella Passione del Signore".

Ore 21.00: Nella chiesa, la Comunità parrocchiale assisterà, in diretta TV da Roma, alla "Via Crucis" presieduta da Papa Francesco.

4 APRILE 2015: SABATO SANTO

Ore 22.30: Inizio della Grande Veglia Pasquale.

Liturgia della Luce e l'accensione del fuoco nel campino. Poi in processione ci recheremo in chiesa per la Liturgia della Parola, la Liturgia Battesimale e la Liturgia Eucaristica.

Al termine della Veglia saranno benedette le uova.

5 APRILE 2015: PASQUA DI RESURREZIONE

Domenica "Della Resurrezione del Signore"

SS. Messe alle ore 8.30 – 11.00

Al termine di ogni Messa saranno benedette le uova.



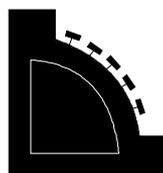
Gemellaggio: MISSIONE HEBO IN ERITREA

CI IMPEGNAMO PER UN IMPORTO DI EURO 10.000 CON I QUALI SI AIUTA L'ORFANOTROFIO DI HEBO E SI FORNISCE L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO PER LA SCUOLA DI DEKAMERÈ .

Nel mese di febbraio sono tornate 23 buste, con la somma di 316,80 euro. Per cui rimangono da raccogliere 9.683,20 euro. (C'è, però, da tirare le somme della "Casa di accoglienza": qualcosa ci deve essere ancora)

Grazie a tutti

C.P.A.E.



CONTABILITÀ DI FEBBRAIO

EntrateEuro 1.455,83

UsciteEuro 514,00

ARCHIVIO PARROCCHIALE

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

NUCERA TIMPANI ARGENTINA (1918)



*I "NOSTRI" SEMINARISTI, MATTEO SASSANO E LORENZO BIANCHI,
SONO DIVENTATI LETTORI, PRIMO GRADINO SULLA STRADA PER IL SACERDOZIO*